

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

### 83° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1991

Presidenza del Presidente ELIA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (2612)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 7	
GALEOTTI (Com. - PDS) .....	2, 7
GUIZZI (PSI) .....	5
MAZZOLA (DC) .....	4
PASQUINO (Sin. Ind.) .....	4, 6
PONTONE (MSI-DN) .....	3
RUBBI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5
VETERE (Com. - PDS) .....	3

«Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla car-

riera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola» (2651), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Armellin; Colucci ed altri; Colucci ed altri; Cafarelli; Ferrari Marte ed altri; Andò ed altri; Costa Silvia ed altri; Armellin; Mancini Vincenzo ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 7, 8, 9
FRANCHI (Com. - PDS) .....	9
GUIZZI (PSI) .....	8
POSTAL (DC), <i>relatore alla Commissione</i> ....	7

*I lavori hanno inizio alle ore 9,50*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (2612)**

(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE**, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno non reca la discussione del disegno di legge: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative».

In sostituzione del senatore Murmura, riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge.

Devo rilevare che in passato le proroghe di termini previsti da disposizioni legislative sono state sempre previste in decreti-legge, di cui abbiamo spesso lamentato il contrasto con la legge 23 agosto 1988, n. 400. Questa volta invece, in seguito ad una intesa che apprezzo, si è ricorsi lodevolmente alla presentazione di un disegno di legge che contiene disposizioni tali da non interrompere la continuità dell'azione amministrativa, dell'attività di strutture di consulenza che contribuiscono all'azione amministrativa stessa.

Mi riferisco in particolare alla materia relativa alle calamità naturali, che chiama in causa il Dipartimento della protezione civile e i comitati di consulenza scientifica in materia sismica, al settore delle opere pubbliche, ai servizi sociali, agli istituti previdenziali. L'eterogeneità delle materie trattate nel presente disegno di legge, onorevoli colleghi, trova il proprio elemento unificante nella scadenza dei termini che determinerebbe, ove non vi fosse una proroga per legge, una serie di inconvenienti molto gravi per il funzionamento delle strutture amministrative. Sono previste, ad esempio, disposizioni all'articolo 12 circa l'attuazione tanto tormentata del Trattato di Osimo, attuazione che si svolge sulla base di una serie di pareri, di interventi del Comitato interministeriale di coordinamento che ha dato un contributo notevole per inalveare questa attuazione in termini molto positivi.

Penso che il presente disegno di legge meriti di essere approvato per le sue caratteristiche di intervento a favore della continuità dell'azione amministrativa in settori importanti. Ne raccomando pertanto l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

**GALEOTTI**. Non escludiamo che sia necessario consentire proroghe di termini attraverso provvedimenti legislativi. Esaminando però attentamente il presente disegno di legge, non si può non riconoscere per numerosi casi una errata previsione in ordine alla congruità dei termini entro i quali avrebbero dovuto effettuarsi gli adempimenti previsti dai singoli atti normativi, come si può constatare soprattutto dalla lettura degli articoli da 3 a 7. Merita quindi particolare attenzione la necessità di un esame specifico delle singole fattispecie, che credo

possa essere compiuto anche dalle Commissioni che devono esprimere il parere di competenza sul disegno di legge in discussione.

L'articolo 8 riguarda l'autorizzazione allo svolgimento del lavoro straordinario da parte del personale della direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Non intendo assolutamente mettere in dubbio questa necessità di fronte ad un arretrato considerevole nell'esame delle richieste di pensione, ma va ricordato che i problemi nascono dal fatto che non si affronta l'esame di una riforma seria degli istituti di previdenza e che non si osservano gli impegni assunti con precedenti discipline legislative: mi riferisco ad un efficace decentramento degli adempimenti. Potremo comunque parlare in maniera più precisa di questi e di altri aspetti quando le Commissioni competenti avranno espresso il loro parere sul provvedimento.

Per quanto riguarda l'articolo 16, relativo alle gestioni fuori bilancio, esprimiamo il nostro dissenso. Ma ci riserviamo di valutare il parere che in proposito esprimerà la Commissione bilancio.

Esprese queste considerazioni e ribadita la valutazione complessivamente negativa sul provvedimento in discussione, mi riservo di esprimere un giudizio definitivo non appena avremo valutato tutti i pareri trasmessi dalle Commissioni consultate.

PONTONE. Signor Presidente, anch'io devo rilevare l'eterogeneità del provvedimento, sia in ordine alle materie trattate che per le scadenze contemplate.

Già in passato abbiamo affrontato analoghi provvedimenti di proroga dei termini. Se ben ricordo, in una delle ultime discussioni, al rappresentante del Governo che proponeva un termine per l'adempimento di taluni obblighi facevo rilevare che le scadenze sembravano troppo ravvicinate: tanto valeva spostare il termine in modo da definire determinate situazioni. Mi è stato detto che i termini erano più che congrui per risolvere i problemi all'ordine del giorno, ma oggi dobbiamo rilevarne l'inadeguatezza.

A mio avviso, la continuità dell'azione amministrativa è una necessità, ma soprattutto essa deve svolgersi in un quadro di riferimento normativo e temporale certo e ben ponderato. È stato già messo in evidenza che per talune norme si rende necessario il parere delle Commissioni competenti, prima dell'approvazione del provvedimento. Pur riservandomi di approfondire la valutazione dopo la comunicazione di tali pareri, esprimo fin da adesso la mia contrarietà al disegno di legge in esame.

VETERE. Signor Presidente, mi consenta di dire che l'unico articolo sul quale desidero esprimere un parere ampiamente positivo, e con soddisfazione, è l'articolo 7 il quale dispone, dopo appena 22 anni, che l'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 finalmente cessa la sua attività. Le sue competenze vengono trasferite al provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia: speriamo con non eguale solerzia!

Per il resto, ritengo scarsamente attendibili i termini che l'Esecutivo propone di fissare all'attività amministrativa, già varie volte disattesi. Noi non assumiamo una determinazione relativa alla riorganizzazione di

un ufficio: su questo punto ci affidiamo al parere dei vari Ministeri proponenti, ma le scadenze che andiamo ulteriormente a fissare al 31 dicembre 1991 hanno la stessa attendibilità di quelle precedenti. Non sappiamo nulla dei motivi per cui si sono rese necessarie una prima dilazione e poi una seconda e poi una terza; non c'è una spiegazione razionale del perchè non si siano fatte alcune cose che si potevano fare, oppure che si è dichiarato si sarebbero fatte.

Forse sarebbe opportuno stabilire l'improrogabilità di tutti i termini (mi sembra che solo in un articolo essa sia prevista), altrimenti il provvedimento costituisce un'ulteriore cambiale in bianco concessa al Governo, già numerose volte inadempiente. Condivido pertanto le argomentazioni del collega Galeotti - che dovremo approfondire articolo per articolo - e dichiaro la mia contrarietà al provvedimento in esame.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non sia necessario fare un lungo discorso. È inutile stare a discutere sui motivi per cui non è stato possibile rispettare determinate scadenze: il più delle volte si tratta di questioni che la relazione illustrativa ha ampiamente giustificato. Penso ad esempio al problema della Valtellina di cui all'articolo 14 o alla complessa applicazione degli accordi di Osimo: ritengo che di fatto questi termini vadano prorogati.

Neanche la disomogeneità del contenuto del provvedimento costituisce un valido argomento: non ci troviamo di fronte alla conversione di un decreto-legge. Qui si tratta dell'esigenza di celerità legislativa: per evitare l'eterogeneità avremmo dovuto emanare 19 leggi, una per ciascuno articolo!

Certo, anch'io ritengo che per alcuni articoli la semplice lettura della relazione rende evidenti le ragioni che hanno determinato l'esigenza di prorogare i termini, mentre per altri si renderà necessario attendere il parere delle Commissioni consultate per esprimere un giudizio più articolato. Inoltre, la proroga al 31 dicembre 1991 in alcuni casi potrà rivelarsi insufficiente: forse varrebbe la pena, tenuto conto che il disegno di legge è in prima lettura, nel momento in cui affronteremo l'esame dell'articolato, anche in base ai pareri delle Commissioni competenti, di allungare ulteriormente alcuni tempi per evitare tra un anno di trovarci in situazioni identiche.

In conclusione, riservandomi anch'io di approfondire l'argomento, esprimo in linea di principio un parere generalmente favorevole al provvedimento in esame anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

PASQUINO. Signor Presidente, provvedimenti che mettono insieme tante materie, con motivazioni svariate e spesso non del tutto convincenti, non mi lasciano mai del tutto soddisfatto. Tuttavia, il passo avanti rispetto ai decreti-legge *omnibus* è stato fatto. Io non credo - come ha sostenuto il Presidente - che elemento unificante delle varie materie trattate sia la scadenza dei termini: questo lo dico pur con tutto il rispetto per il Presidente e soprattutto per il professor Elia. Ritengo invece che le Commissioni consultate ci dovrebbero spiegare, punto per punto, articolo per articolo, quali sono le ragioni che hanno portato alla

proroga dei termini, quali sono le valutazioni specifiche sul periodo di tempo concesso.

Ritengo che debbano esservi scadenze diversificate. Sono d'accordo con il senatore Galeotti: occorrono valutazioni specifiche senza le quali è difficile decidere, in modo da distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è. Occorre dire che vi sono settori inefficienti per i quali non deve valere la proroga dei termini, che vi sono altri settori che devono essere ristrutturati in modo che il problema non si presenti, che vi sono settori che meritano di ottenere la proroga. Mi pare che questo sia un punto cruciale.

Credo che quello che diceva il senatore Mazzola non sia utile: in qualche caso sarebbe stato meglio approvare una leggina. Se continueremo a legiferare in questo modo, arriveremo a prorogare indistintamente tutti i termini scaduti.

GUIZZI. Condivido, signor Presidente, la sua relazione come condivido del resto parte degli interventi dei colleghi.

Il senatore Pasquino si è interrogato sulle ragioni dei ritardi; dovremmo farlo anche noi ma credo che sarebbe retorico farlo in questa sede. Alcune risposte agli interrogativi sollevati si possono tuttavia trovare per la protezione civile: il disegno di legge relativo a questo settore dopo essere stato approvato dal Senato è fermo nell'altro ramo del Parlamento.

Concordo con il senatore Mazzola circa la necessità di diversificare la durata delle proroghe: per alcune situazioni la proroga al 31 dicembre 1991 potrebbe rivelarsi inadeguata.

Oltre che per il settore della protezione civile, la proroga dei termini mi sembra assolutamente necessaria in ordine al silenzio-assenso per le concessioni edilizie e per gli istituti penitenziari.

In passato ci siamo giustamente indignati per i decreti-legge *omnibus*, tant'è che il Governo pare abbia perso questa cattiva abitudine. Oggi prendiamo atto che l'elemento unificante è stato quello di evitare uno spreco di iniziative legislative: inoltre, la concentrazione in un unico provvedimento contribuisce ad accelerare il procedimento di approvazione.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero innanzitutto manifestare gratitudine, se così si può dire, al Presidente e ai senatori che hanno riconosciuto che si è compiuto un passo in avanti nel momento in cui il Governo ha deciso di presentare un disegno di legge. Voglio dare atto al presidente Elia di aver agito proprio allo scopo di non consentire la presentazione di un decreto-legge che, qualche senatore lo ha ricordato, in passato è stato lo strumento attraverso il quale si è dato luogo alla proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Se l'attività amministrativa nel nostro paese potesse essere configurata con caratteristiche di estrema efficacia, i termini in ordine alla vigenza di determinate disposizioni potrebbero essere fissati facendo una esatta previsione. Siamo appunto impegnati ad individuare la via di una ristrutturazione dei nostri apparati amministrativi, che consenta di ottenere la situazione migliore possibile nell'ambito della

Comunità europea nella quale operiamo, di mantenere la competitività necessaria nei confronti degli altri sistemi, di adeguare i nostri apparati a *standard* di funzionamento vicini a quelli di altri paesi europei.

Esistono tuttavia termini che debbono essere prorogati nonostante oculte previsioni normative ed un soddisfacente livello delle attività di attuazione: ringrazio gli onorevoli senatori che hanno voluto sottolineare il caso dell'articolo 1, relativo agli interventi in favore della comunità scientifica e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

Sicuramente esistono anche altre proroghe che trovano la loro piena giustificazione negli andamenti non patologici della gestione amministrativa; ma certamente non mi sottrarrò ad un approfondimento e lo voglio dire con grande semplicità e con spirito di riconoscimento della verità delle cose ai senatori intervenuti, di cui ho apprezzato le considerazioni. In particolare desidero ringraziare i senatori Guizzi e Mazzola per aver sostenuto l'iniziativa del Governo.

Al senatore Pasquino vorrei dire che occorre innanzi tutto preoccuparci della continuità amministrativa. Non ho esitazioni a dire che per alcuni casi occorre agire per evitare il peggio; peraltro le precisazioni che con puntualità potranno fornire le Commissioni di merito saranno utili per evidenziare che, fatta una o due eccezioni, ci troviamo di fronte a proroghe non contrarie al principio del buon andamento amministrativo.

Concordo con le preoccupazioni espresse dal senatore Galeotti circa l'articolo 16: si tratta di una questione di estrema delicatezza, non fosse altro che per la maggiore sensibilità che si registra in ordine alle gestioni fuori bilancio. Al riguardo, signor Presidente, mi premurerò di essere presente alla discussione della 5<sup>a</sup> Commissione permanente per far presente quella calibratura del provvedimento che può rendersi indispensabile affinché il Parlamento possa approvarlo. Certamente esistono questioni politiche di cui il Parlamento deve per necessità farsi carico e delle quali forse l'amministrazione non può giustificatamente preoccuparsi.

Voglio infine rilevare l'opportunità - sottolineata dai senatori Mazzola e Guizzi - di un esame caso per caso delle proroghe in base a valutazioni di congruità. Forse è vero che in taluni casi il periodo di proroga proposto non è sufficiente: occorrerà vagliare la possibilità di fissare termini differenziati al fine di evitare ulteriori reiterazioni.

PASQUINO. Signor Presidente, non so se sia rituale, ma potremmo inviare alle Commissioni competenti una serie di domande alle quali rispondere: ad esempio, per quali ragioni il termine non è stato rispettato? Quali sono le valutazioni relative alle attività svolte e, in alcuni casi, rispetto agli organismi ai quali concediamo termini aggiuntivi? La scadenza del 31 dicembre 1991 è adeguata per tutti i casi?

Occorre approfittare del momento per indurre tutte le Commissioni a svolgere quella funzione di controllo degli organismi e dei Ministeri che tutti auspichiamo: peraltro rientra nelle loro competenze. Altrimenti rischiamo di trovarci di fronte ad un parere anodino, del tipo «occorre prorogare i termini perchè non si è fatto in tempo»: se così fosse, voterei contro il provvedimento.

GALEOTTI. Signor Presidente, sono d'accordo con il senatore Pasquino: i pareri delle Commissioni consultate sono sempre generici, sia positivi che negativi, mentre abbiamo bisogno di acquisire valutazioni precise.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, al fine di consentire l'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate - che mi auguro possano fornirci un panorama preciso delle amministrazioni interessate - rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**«Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola» (2651)**, risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Armellin; Colucci ed altri; Colucci ed altri; Cafarelli; Ferrari Marte ed altri; Andò ed altri; Costa Silvia ed altri; Armellin; Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola», risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin, Alessi, Azzolini, Bonferroni, Borra, Borri, Brancaccio, Carelli, Casini Carlo, Caccia, Cafarelli, Frasson, Fronza Crepaz, Fumagalli Carulli, Gottardo, Lia, Lucchesi, Lusetti, Martuscelli, Mensorio, Orsenigo, Patria, Perani, Perrone, Portatadino, Ravasio, Righi, Rinaldi, Russo Vincenzo, Saretta, Silvestri, Sinesio, Vairo, Viscardi, Zambon e Zampieri; Armellin; Colucci, Piro, Milani, Artioli, Seppia e Renzulli; Colucci Artioli, Milani, Piro, Salerno, Balzamo, Seppia e Renzulli; Cafarelli; Ferrari Marte, Artioli, Cresco, Tempestini, Fincato, Zavettieri, Diglio, Fiandrotti, Mundo, Alberini e Cerofolini; Andò, Cappelletto, Balzamo, Seppia, Amodeo e Fiandrotti; Costa Silvia, Fronza Crepaz, Armellin, Mancini Vincenzo, Ciliberti, Rivera, Piro, Aglietta, Migliasso, Casati, Colombini, Cerutti e Dignani Grimaldi; Armellin; Mancini Vincenzo, Borruso, Anselmi, Antonucci, Azzolini, Battaglia Pietro, Bianchi, Cimmino, Gelpi, Loiero, Nucci Mauro, Pisicchio, Righi, Sapienza e Tealdi, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Postal di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

POSTAL, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge è di portata limitata ma reca norme abbastanza significative riguardanti settori che in questo momento devono sopportare un vuoto legislativo per quanto riguarda la protezione dei ciechi.

Il testo che è stato approvato dalla Camera dei deputati risulta dall'unificazione di diverse proposte di legge, ma le norme che si riferivano alla riforma del sistema previdenziale non sono state inserite.

La legge n. 482 del 1968, riguardante la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie, prevede norme per talune categorie di lavoratori privi della vista, rinviando a norme successive la definizione di un sistema di collocamento obbligatorio per tutti gli altri.

L'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame stabilisce che la condizione di privo della vista non implica di per sè la mancanza del requisito dell'idoneità fisica all'impiego pubblico; in passato infatti veniva fatta confusione tra il concetto di integrità e quello di idoneità fisica.

L'articolo 2 estende a questa categoria il beneficio di cui all'articolo 9, comma secondo, della legge n. 113 del 1985, che richiama il principio del lavoro ritenuto particolarmente usurante. Credo che su questo articolo non si possa che esprimere un parere favorevole, anche perchè non mi pare che ci si possa trovare di fronte al rischio delle cosiddette pensioni *baby*: è difficile immaginare che i ciechi, una volta ottenuta la pensione, possano dedicarsi ad attività integrative.

L'articolo 3 stabilisce che il personale privo della vista direttivo e docente della scuola di ogni ordine e grado ha la precedenza assoluta nella scelta della sede e nei trasferimenti, passaggi e assegnazioni provvisorie. Anche questa norma ha una sua giustificazione: credo che sia necessario riconoscere che i privi della vista possano usufruire di un riconoscimento differenziato rispetto a tutto il resto del personale della scuola, per ragioni che mi sembrano abbastanza evidenti.

Quindi, signor Presidente, penso di poter esprimere un parere sostanzialmente favorevole su tutto il complesso del provvedimento.

Infine, l'articolo 4 reca le norme per la copertura finanziaria, che mi pare abbastanza contenuta e limitata. Anche dal punto di vista quantitativo, l'incidenza del provvedimento è soggettivamente limitata: secondo dati statistici in nostro possesso, su circa 10.000 lavoratori ciechi, 9.000 sono centralinisti telefonici e, dei 1.000 restanti, 700 sono insegnanti (spesso di educazione musicale); pertanto gran parte degli stessi hanno già fruito dei benefici, grazie alla citata disposizione della legge n. 113 del 1985.

Resta la questione dell'urgenza, signor Presidente. Soprattutto in relazione al disposto dell'articolo 3 (occorre tener presente che entro il 31 marzo di ogni anno il personale docente e direttivo della scuola deve presentare la domanda per i trasferimenti), è necessario evitare che si creino le condizioni per cui questo tipo di benefici non possano essere utilizzati anche quest'anno. Pertanto, sollecito la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Postal per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

**GUIZZI.** Signor Presidente, ritengo che l'iniziativa di cui al disegno di legge n. 2651 (in cui hanno confluato varie proposte di legge presentate dai diversi Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati) sia lodevole per contribuire a dare risposta alle esigenze di coloro che, con qualche eufemismo, oggi si definiscono non vedenti.

Se mi è consentito in una sede così autorevole come quella parlamentare, vorrei ricordare una mia personale esperienza di molti anni fa, quando frequentavo il liceo «Vittorio Emanuele» di Napoli, il



più antico della città. Specialmente in alcune sezioni - A e B - erano presenti alcuni non vedenti dell'istituto per ciechi, che naturalmente incontravano notevoli difficoltà nel seguire regolarmente il corso di studi. Peraltro, questo suscitava la solidarietà dei compagni: io stesso ho aiutato un compagno con le letture integrative per la preparazione all'esame di maturità classica.

Le stesse difficoltà incontrano i non vedenti nell'inserimento nel mondo del lavoro, perchè il completamento del corso di studio subisce ovviamente un rallentamento. Condivido pertanto la proposta di estensione dei benefici di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge n. 113 del 1985. Inoltre, considerate le difficoltà di raggiungimento della sede per il personale direttivo e docente della scuola privo di vista, condivido l'opportunità di dare precedenza assoluta nella scelta della sede nonchè di favorire il pensionamento anticipato. D'altra parte, nella stessa direzione va la recente legge regionale della Sicilia che ha stabilito un «abbuono» di dieci anni ai fini pensionistici per questa categoria di lavoratori.

Pertanto, stante anche la discussione che vi è stata alla Camera dei deputati, che ha fatto registrare il voto unanime di tutti i Gruppi, dichiaro il voto pienamente favorevole del Gruppo socialista al provvedimento in esame, auspicandone la rapida conclusione dell'*iter*.

FRANCHI. Signor Presidente, nel concordare con la relazione del collega Postal, devo rilevare che solo molto recentemente sono state approvate in Italia normative aventi particolare attenzione per il collocamento nel mondo del lavoro dei privi della vista. Se non erro, la prima legge in materia risale ad appena 15 anni orsono, appunto per favorire in qualche modo il recupero sociale di questi cittadini. Ora, penso siano noti a ciascuno di noi i disagi ed i sacrifici ai quali i non vedenti si sottopongono per svolgere il proprio lavoro; tuttavia l'esperienza ha dimostrato che essi sono ampiamente in grado di svolgere con pieno rendimento le diverse attività professionali, anche direttive, che sono loro assegnate.

Il provvedimento al nostro esame, sia pure di portata limitata, è molto importante e significativo per questa categoria di cittadini, rendendo loro giustizia anche se con notevole ritardo e per loro diretto impulso: hanno dovuto fare manifestazioni e si sono dovuti incontrare direttamente con i rappresentanti dei due rami del Parlamento per strappare un provvedimento che offre una soluzione solo parziale e limitata alle difficoltà cui sono sottoposti i privi della vista.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al fine di acquisire i pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, già richiesti, rinvio il seguito della discussione dal disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 10,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA